

riunione di verifica capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori interessati, nell'intento di proseguire nell'assunzione di tutte le unità lavorative. (4-08167)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il decreto-legge — che indica in Scanzano Jonico, provincia di Matera, la sede del futuro impianto di raccolta delle scorie nucleari — non sia stato ancora convertito, le polemiche sul deposito stanno già producendo effetti negativamente tangibili, tanto che lo sviluppo dell'intera area rischia la paralisi e per l'economia della Basilicata, purtroppo, è come se quel deposito ci fosse già, anche tenuto conto del fatto che già alcune commesse di prodotti agricoli, provenienti soprattutto dall'estero, sono state disdette;

tutto ciò era ampiamente prevedibile, visto l'impatto di una scelta del genere: quale banca finanzia più, ad esempio, un progetto, che sia per nuove colture che sfruttano metodi all'avanguardia o per la semplice apertura di agriturismo?;

è rinomata la spiccata vocazione agricola e turistica della Basilicata e della costa metapontina, sulla quale numerosi sono stati gli investimenti fatti e quelli sul punto di partire e tante e diverse le scommesse dei cittadini che hanno puntato sullo sviluppo del territorio: scommesse che, adesso, i cittadini stessi perderanno, per una decisione per niente trasparente, presa senza un necessario e opportuno confronto con le istituzioni locali, la regione e le parti sociali interessate;

come già denunciato da Legambiente e Coldiretti, il decreto-legge predisposto dal Consiglio dei ministri, il 13 novembre 2003, interesserà tutta la regione, ma particolarmente la fascia costiera — che ogni anno calamita circa un milione di turisti —

e i 25.000 ettari di terreni agricoli che danno da lavorare a 8.000 addetti e fruttano 300 milioni di euro all'anno —:

quali provvedimenti e quali misure urgenti, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, intendano adottare al fine di agevolare, anche dal punto di vista economico — e quindi sociale — le popolazioni che, dal loro territorio, traggono uno dei principali modelli di sviluppo possibile (per esempio turistico ambientale e agro zootecnico);

se non ritengano, infine, opportuno adoperarsi affinché il decreto suddetto non venga convertito, salvaguardando così gli interessi della comunità interessata. (4-08170)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE e RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle celebrazioni per le olimpiadi invernali di Torino, che si svolgeranno dal 10 al 26 febbraio 2006, risulta che, all'interno dei progetti cultura, alla voce teatro, sia destinata la cifra di 7,5 milioni di euro per un solo progetto teatrale da affidare al maestro Luca Ronconi;

il suddetto progetto dovrà realizzarsi al teatro stabile di Torino, teatro pubblico, riconosciuto e finanziato dal ministero per i beni e le attività culturali, secondo il regolamento attualmente in vigore;

tale scelta viene effettuata in un anno nel quale le imprese, gli operatori dello spettacolo ed i sindacati dei lavoratori hanno più volte denunciato lo stato di allarme di tutto il settore, che coinvolge 200 mila lavoratori, umiliato da una sempre più grave diminuzione delle risorse finanziarie, dai ritardi drammatici con i quali vengono erogate anche le poche

risorse già stanziare, dall'incertezza in cui si trovano ad operare, dal progressivo diffondersi del lavoro nero e dell'elusione contributiva da parte di imprese sempre più in difficoltà sul mercato;

considerato che per una sola produzione si impegna una somma pari al 10 per cento dell'ammontare totale del FUS destinato al teatro di prosa —:

in caso affermativo quali sono le cifre realmente impegnate;

se e in che modo lo Stato interviene nei finanziamenti pubblici e quali sono gli enti coinvolti nella realizzazione e nell'operazione di finanziamento e se esiste partecipazione privata;

nel caso in cui vi siano finanziamenti statali, se non si ritenga più opportuno finanziare più iniziative e più imprese al fine di creare una rete di eventi di forte presa popolare, in grado attrarre il pubblico internazionale che si troverà a Torino per le gare olimpiche. (5-02643)

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal comune di Chieti fu rilasciata ad un privato cittadino l'autorizzazione a realizzare, su un'area pertinenziale di un proprio fabbricato, un'autorimessa in via Asinio Herio, in una zona ubicata nel centro storico della città e del Parco archeologico della Civitella;

l'area dove doveva sorgere l'autorimessa, è pressoché adiacente al Teatro Romano e, nelle previsioni del PRG del comune di Chieti, insiste nella perimetrazione della zona « A » con indice di edificabilità zero;

tale progetto aveva avuto il parere favorevole della soprintendenza di Chieti con la prescrizione che le opere previste dovessero essere eseguite sotto la direzione dello stesso ente;

dopo due giorni dall'inizio dei lavori, all'affiorare di reperti archeologici importanti, classificati inizialmente come resti di una « Domus » di epoca romana, segnalati da un cittadino di Chieti, la soprintendenza si sostituì alla proprietaria nel prosieguo degli scavi;

dagli scavi veniva alla luce una « Domus » oltre a numerosi suppellettili (pettini, monete, anfore, mosaici) di notevole valore archeologico;

in data 25 agosto 2003 a seguito di nuovo nulla osta del 5 agosto 2003 della stessa soprintendenza di Chieti rilasciato con nuove prescrizioni i lavori di costruzione venivano ripresi;

in data 4 settembre 2003 il soprintendente di Chieti dichiarava sul quotidiano *il Centro* che la realizzazione del garage è compatibile con i modesti resti archeologici ritrovati;

nonostante le numerose polemiche (ci sono stati interventi a salvaguardia della repertata da parte di Legambiente e Italia Nostra) i lavori sono proseguiti, con la cementificazione dei muri perimetrali e con la costruzione di pilastri in cemento armato posti tra le murature rinvenute negli scavi di presumibile epoca romana della famosa « Domus » —:

se esista il verbale di inventario e/o catalogazione dei reperti ritrovati durante gli scavi eseguiti dalla soprintendenza nella proprietà di cui al costruendo garage;

se nel progetto di edificazione di detto garage, esista la planimetria quotata dei reperti rinvenuti con i prospetti e le sezioni sia dello stato di fatto iniziale, sia al momento dei rinvenimenti dei reperti, nonché la progettazione dello stato finale completa (pianta, prospetti e sezioni) della famosa « Domus » con innestate le parti costruende in cemento armato;

se per i lavori di costruzione del garage la soprintendenza poteva disporre la prosecuzione su un bene del sottosuolo classificato come reperto archeologico (ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490 del 1999), se poteva rilasciare i

nulla osta (iniziale e di ripresa dei lavori) senza consultare il Ministero su un progetto carente dell'esaustiva rappresentazione dello stato di fatto e delle previsioni progettuali dello stato finale dell'opera realizzanda (articolo 23 del decreto legislativo n. 490 del 1999) e se poteva disporre l'interramento dei reperti senza il parere del Ministero (articolo 22 del decreto legislativo n. 490 del 1999);

se le opere edili in cemento armato eseguite ed eseguendo rispettino le prescrizioni di legge e siano da completare (anche in relazione alla documentazione acquisita dalla soprintendenza archeologica di Chieti) e se nella realizzazione dell'opera siano state soddisfatte tutte le norme di salvaguardia dei reperti in oggetto;

se si intenda arrivare all'accertamento del rispetto delle prescrizioni di legge e, nel caso, quali interventi si voglia porre in essere per ripristinare il sito archeologico in oggetto. (4-08149)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORGANDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere irrisolto il problema di una ottimale organizzazione del servizio postale nei piccoli comuni, che sappia conciliare le esigenze aziendali di ottimizzazione delle risorse e quelle del pubblico servizio per le comunità locali;

sulla base di informazioni di fonte sindacale sembrerebbe che Poste italiane spa stia varando un nuovo progetto di riorganizzazione degli uffici postali minori denominato Sportello external, di cui starebbe sperimentando l'efficacia;

in particolare una sperimentazione di tale progetto sarebbe in corso in modo massiccio sul territorio di competenza

della filiale di Ivrea, in provincia di Torino, senza alcuna consultazione preventiva e senza alcuna concertazione con le autorità locali —:

se esista e quali caratteristiche abbia il cosiddetto Progetto external di Poste italiane spa e, in particolare, se la sua attuazione comporti la scomparsa dell'identità degli uffici, la loro trasformazione in sportelli e in prospettiva la loro eventuale chiusura e quali siano i criteri che la società segue nella decisione degli accorpamenti e nella realizzazione dei singoli interventi di riorganizzazione;

quali realtà locali sia attualmente in fase di realizzazione o di sperimentazione e quali siano gli orientamenti dell'azienda circa la sua estensione;

se non ritenga un errore la gestione di un progetto così rilevante di riorganizzazione della presenza degli uffici nei piccoli comuni senza alcuna preventiva concertazione con le autorità locali e se in questo senso non ritenga sottoporre la questione ai vertici di Poste italiane spa. (5-02638)

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 novembre 2003 un cittadino italiano tentava di mettersi in contatto con il numero telefonico della RAI 199-123-000 destinato ai rapporti con gli abbonati;

il cittadino si è visto negare la possibilità di mettersi in contatto con il suddetto numero telefonico perché chiamava da una utenza non Telecom;

contattando il centralino della RAI gli è stato spiegato che il numero telefonico 199-123-000, essendo stato fornito dalla Telecom, poteva essere raggiunto esclusivamente da clienti Telecom, nonostante fosse a pagamento;

esiste la possibilità di contattare il suddetto numero da qualsiasi cellulare,